

Susanne Kienlechner

**Max Beckmann:
Ritratto di un venditore di tappeti, 1946
e Autoritratto con corno, 1938.
Un'analisi degli eventi storici contemporanei**

Erschienen 2020 auf ART-Dok

URN: urn:nbn:de:bsz:16-artdok-68397

URL: <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2020/6839>

DOI: <https://doi.org/10.11588/artdok.00006839>

Max Beckmann: *Ritratto di un venditore di tappeti*, 1946 e *Autoritratto con corno*, 1938. Un'analisi degli eventi storici contemporanei¹

Scritto da Susanne Kienlechner
Aprile 2020



***Bildnis eines Teppichhändlers*, (Ritratto di un venditore di tappeti) 1946, 194,5 x 94,5 cm. Bez. u. M: Beckmann A 46². Leipzig. Museum der Bildenden Künste. © VG Bild-Kunst, Bonn 2020**

Il dipinto

Un uomo timido e preoccupato, dai capelli scuri, con una giacca a righe, camicia bianca con cravatta grigio-rosa, pantaloni marroni e scarpe nere, con una stola a motivi blu poggiata sopra il braccio destro e la mano sinistra alzata come per fermare un individuo che lo sta minacciando.

Il gesto ricorda la figura sinistra che Beckmann chiama "Cristo oggi" nel suo trittico *Schauspieler* (Gli attori), dipinto nel 1943³. L'uomo è raffigurato in piedi su un tappeto rosso e sullo sfondo ci sono

¹ Ringrazio Stefania Comitti. per la revisione del testo italiano

² Göpel 1976: Göpel, Erhard; Göpel, Barbara: Max Beckmann: Katalog der Gemälde. Bern, 1976, Bd. I, G 714; Susanne Petri, Hans-Werner Schmidt (Hrsg./Eds.): *Max Beckmann. Von Angesicht zu Angesicht* [Ausstellung im Museum der Bildenden Künste Leipzig, 17.9.2011 bis 22.1.2012], Ostfildern 2011, Kat. Nr. 224. Testo di Susanne Petri.

³ Fuhrmeister/Kienlechner 2011: *Max Beckmann und der Widerstand in den Niederlanden. Überlegungen zu*

dei drappaggi gialli a motivi esotici sovrapposti, esibiti davanti a tessuti con motivi geometrici di color marrone e grigio chiaro.

Il venditore di tappeti

Il Ritratto di un venditore di tappeti fu iniziato nel dicembre 1945 e completato nel marzo 1946⁴. L'uomo protagonista del dipinto potrebbe essere il mercante d'arte olandese *Carel van Lier* (fig. 2, 3 e 4)⁵, che, dal 1924 fino al suo arresto e la deportazione nel 1943⁶, organizzò molte mostre nella sua galleria, il *Kunstzaal van Lier* a Amsterdam sul Rokin. Fu ospitata qui nel 1938 una personale di Beckmann, il quale, durante l'esilio nei Paesi Bassi⁷, viveva in una casa presa in affitto proprio nella stessa strada della galleria. Con le sue maestose dimensioni di 194,5 x 94,5 cm *Il Ritratto di un venditore di tappeti* può essere annoverato tra i più grandi ritratti a figura intera di Beckmann. Il pittore scelse un formato non consueto per i ritratti dedicati alla gente comune⁸, formato che infatti sceglieva per altri suoi lavori, quali ad esempio il suo autoritratto del 1937 che misurava 192,5 x 89 cm⁹, il doppio ritratto di Max Beckmann con la moglie *Quappi* del 1941 che vantava dimensioni di 194 x 89 cm¹⁰, quello dell'attore *Heinrich George* del 1935 di 215 x 100 cm¹¹, misurava 179,5 x 85

„Schauspieler“ 1941/42, „Karneval“ (1942-43), „Blindekuh“ (1944/45), „Argonauten“ (1950), *Max Beckmann und der Widerstand in den Niederlanden: Personenverzeichnis*, in: Susanne Petri, Hans-Werner Schmidt (Hrsg./Eds.): *Max Beckmann. Von Angesicht zu Angesicht* [Ausstellung im Museum der Bildenden Künste Leipzig, 17.9.2011 bis 22.1.2012], Ostfildern 2011, 38-52, 40.

⁴ Göpel 1976, G 714.

⁴ Beckmann 1984: *Max Beckmann - Retrospektive* : [Haus der Kunst München, 25. Februar - 22. April 1984 ; Nationalgalerie Berlin, 18. Mai - 29. Juli 1984 ; The Saint Louis Art Museum, 7. September - 4. November 1984 Los Angeles County Museum of Art, 9. Dezember 1984 - 3. Februar 1985]. München : Prestel, 1984, Nr. 75, 261.

⁴ Ibidem, Nr. 95, 283.

⁴ Ibidem, Nr. 74, 260; Jan George, „Max Beckmanns Familienbild Heinrich George - ein Gedankenspiel“, in: Max Beckmann, *Von Angesicht zu Angesicht*, Katalog zur Ausstellung, Museum der bildenden Künste, Leipzig, 17.9.2011 - 22.1.2012, 68-69.

⁵ Per il mercante d'arte Carel van Lier si veda van Lier 2003: Bas van Lier, *Carel van Lier: kunsthändler, wegbereider 1897-1945*, Ausst.Kat., Bussum (THOTH) 2003.

⁶ Van Lier fu arrestato dalla Gestapo all'inizio dell'aprile del 1943 in seguito all'attentato dinamitardo al *Bevölkeringsregister*, l'Anagrafe di Amsterdam, incendiata e rasa al suolo il 27 marzo 1943 da un gruppo della resistenza, il cui leader, il pittore e scrittore olandese Willem Arondeus aveva esposto nella sua galleria ed era inserito nella rubrica. Van Lier 2003, 105. Secondo il registro del Digitaal Monument Joodse Gemeenschap in Nederland Charles van Lier fu catturato il 7. April 1943. L'8. Aprile 1945 morì esaurito nel campo di concentramento di Mühlenberg.

<https://www.joodsmonument.nl/nl/page/31318/charles-van-lier> (ultimo accesso 4. Maggio 2020)

Per la biografia di Carel van Lier e Willem Arondeus si veda Fuhrmeister / Kienlechner 2011: Christian Fuhrmeister und Susanne Kienlechner, *Max Beckmann und der Widerstand in den Niederlanden: Personenverzeichnis*, in: Susanne Petri, Hans-Werner Schmidt (Hrsg./Eds.): *Max Beckmann. Von Angesicht zu Angesicht* [Ausstellung im Museum der Bildenden Künste Leipzig, 17.9.2011 bis 22.1.2012], Ostfildern 2011, 339-358, 350 e 430; Lisa Zeitz, *Der Mann mit den Masken. Das Jahrhundertleben des Werner Muensterberger*, München 2013, 39-43, 103, 121,135,139,183, 220, 30. Per Max Beckmann e Willem Arondeus si veda nota 15.

⁷ Bormann 2007: Beatrice von Bormann, „Ein Jahrzehnt im Plättbrettland“. In: *Max Beckmann. Exil in Amsterdam*, hrsg. von der Pinakothek der Moderne, Ausst.-Kat., Pinakothek der Moderne München, Ostfildern 2007, 107-134, 116-117.

⁸ [...] inoltre, era una forma che veniva utilizzata principalmente per i ritratti di stato e per l'alta nobiltà. Nei Paesi Bassi settentrionali è stato solo il più potente, il più ricco o il pomposo a commissionare questi quadri... ha dichiarato lo storico dell'arte Seymour Slive nel suo studio sul grande ritratto di Willem van Heythuysen di Frans Hals attivo nel 1600, collocato oggi nella Alte Pinakothek delle Bayerische Staatsgemäldesammlungen. Seymour Slive, *Frans Hals*: National Gallery of Art, Washington, 1.10.-31.12.1989; Royal Academy of Arts, London, 13.1.-8.4.1990. Munich: Prestel 1989. Per quanto tali misure erano ancora valide nel XX secolo richiederebbe un'analisi comparativa che andrebbe oltre lo scopo di questo studio.

⁹ Beckmann 1984, Nr. 75, 261.

¹⁰ Ibidem, Nr. 95, 283.

¹¹ Ibidem, Nr. 74, 260; Jan George, „Max Beckmanns Familienbild Heinrich George - ein Gedankenspiel“, in: Max Beckmann, *Von Angesicht zu Angesicht*, Katalog zur Ausstellung, Museum der bildenden Künste, Leipzig, 17.9.2011 -

cm anche il ritratto di famiglia del venditore ad Amsterdam, *Helmuth Lütjens* eseguito nel 1944. Il ritratto di *Erhard Göpel* (Fig.6) di 178 x 84 cm, realizzato anche questo nel 1944¹², è passato alla storia come un trionfale riconoscimento di Max Beckmann per Erhard Göpel, biografo e testimone del pittore durante il suo esilio ad Amsterdam.



Fig.2 *Carel van Lier*¹³



Fig.3. Dettaglio (*Il venditore di tappeti*, Fig.1)



Fig. 4. Dettaglio (*Carel van Lier*, Fig.2).



Fig.5. Dettaglio, (*Il venditore di tappeti*, Fig.1)

22.1.2012, 68-69.

¹² Göpel 1976: Bd. I, G 660, 397.

¹³ Annemarie Marck and Marleen Schoonderwoerd: "*A Joyful Windfall*" An Interview with Bas van Lier", in „Just and fair solutions“, Evelien Campfens Hrsg., The Hague 2014, 223-230, 229. La fotografia di Carel van Lier qui mostrata è tratta dal pdf del volume pubblicato su internet.

http://www.lootedart.com/web_images/pdf2014/Fair_and_Just_Solutions-web-compressed.pdf (ultimo accesso 4. Maggio 2020)



Fig.6 Max Beckmann, **Ritratto di Erhard Göpel**, Amsterdam 1944, G. 660, Staatliche Museen zu Berlin, Gemäldegalerie. © VG Bild-Kunst, Bonn 2020.

Erhard Göpel è raffigurato in un elegante abito blu con gilet, seduto su una poltrona marrone. Ha un opuscolo bianco nella mano sinistra, gli occhiali nella destra. Pensieroso sta ragionando. Cosa sta passando per la sua mente? Beckmann pone la domanda che non è sfuggita ad una attenta osservazione all'attenzione del ritratto¹⁴.

¹⁴ *Menschen, die die Erfahrung von Beckmann gemalt zu werden, hinter sich gebracht haben, gibt es nur noch wenige, der Tod hat schon nach vielen gegriffen. Es mag deshalb erlaubt sein, eine solche Erfahrung mitzuteilen. Als mir Beckmann in Holland das fertige Portrait zeigte, an dem er zwei Monate gearbeitet hatte, zu dem ich aber nie Modell gesessen hatte, war ich tief erschreckt. Als Vorarbeit waren nur Zeichnungen von Kopf und Händen entstanden. Beckmann hatte die Züge, von denen er mich befreien wollte, überbetont, sodass sie mir sichtbar werden mussten. Ich überwand zwar die Schrecksekunde rasch und zeigte Bewunderung. Aber fertig geworden bin ich bis heute nicht mit dem Bild. Über zwei Jahrzehnte hin dauert die Auseinandersetzung mit der Auffassung Beckmanns von meiner Person nun schon. Ich versuche, die Eigenschaften, die er mir vor Augen stellte, abzulegen und in das Bild hineinzupacken. Wie weit das gelingt, weiß ich nicht, da dieser Vorgang keine Zeugen verträgt. Aber ich bin Beckmann täglich dankbar, dass er mich zu dieser Auseinandersetzung mit mir selbst zwingt, den Weg vom "Ich" zum "Selbst" einzuschlagen, um den er nach den Aufzeichnungen im Tagebuch für seine Person immer wieder kämpfte. So weit entfernt ist Beckmanns Art, Portraits zu malen, von jeder nur ästhetischen Auffassung.* (Sono rimaste solo poche persone che hanno fatto l'esperienza di essere state dipinte da Beckmann, e la morte ha già raggiunto molti di loro. Quindi penso che sia consentito condividere tale esperienza. Quando Beckmann mi mostrò il ritratto finito in Olanda, su cui aveva lavorato per due mesi ma senza la mia presenza mentre lo dipingeva, rimasi profondamente scioccato. Solo i disegni della testa e delle mani erano stati fatti come lavoro preliminare dal vero. Beckmann aveva enfatizzato troppo le caratteristiche da cui voleva liberarmi, così che per me rimasero visibili. Ho superato rapidamente il momento dello shock e ho mostrato ammirazione. Ma a tutt'oggi non sono in grado di affrontare questo mio ritratto. Da più di vent'anni ormai sto esaminando la percezione di Beckmann della mia persona. Cerco di liberarmi dalle caratteristiche con cui mi ha confrontato e di rimetterle nel dipinto. Per quanto ci riuscirò non lo so, perché questo processo non tollera dei testimoni. Ma sono grato a Beckmann ogni giorno per avermi costretto a questo confronto con me stesso, una strada che, secondo le note del suo diario, anche lui più e più volte ha percorso per sé stesso. Tutto questo ci dimostra quanto la maniera come Beckmann dipingeva i ritratti era aliena da

Assunto come acquirente di oggetti d'arte destinati ad arricchire il museo di Hitler a Linz, il cosiddetto "Linzer Museum", Erhard Göpel si avvale della sua posizione presso il Commissariato del Reich, per acquistare di propria iniziativa, tra il 1942 e il 1944 molti dei quadri di Beckmann¹⁵, aiutandolo così dal 1942 fino alla sua partenza nel settembre del 1944.

Il ritratto fu consegnato a Erhard Göpel dall'artista sessantenne come segno di ringraziamento il 1° giugno 1944 ad Amsterdam. Proprio quel giorno, dopo aver passato settimane di timori per un ordine di arruolamento militare della Wehrmacht, Beckmann riuscì a presentare il certificato medico nel quale si attestava la sua non idoneità¹⁶ al servizio militare, evitando così l'arruolamento.

Tuttavia, il mercante d'arte ebreo Carel van Lier non aveva mai commissionato un ritratto a Beckmann, tantomeno ne aveva mai ricevuto uno in omaggio e mai era stato identificato sul dipinto. Nel catalogo ragionato di Barbara ed Erhard Göpel c'è un testo molto breve che riguarda questo ritratto - elencato col numero G 714 - che è in contrasto con molte delle descrizioni presenti in letteratura sui ritratti eseguiti da Beckmann dei suoi noti mecenati e commercianti. Riferendosi alle osservazioni nel catalogo¹⁷ si legge: *Il soggetto del ritratto era assente quando fu eseguito il dipinto (secondo la comunicazione di MQB)*¹⁸. E non poteva non esserlo: Carel van Lier, quando Beckmann dipinse il quadro che lo raffigurava nel 1946, era purtroppo già morto di fame e di stanchezza nel campo di concentramento di Mühlenberg l'8 aprile 1945¹⁹. Quando van Lier espone Max Beckmann nel 1938, non riuscì a vendere neanche un dipinto. L'apprezzamento postumo che Beckmann rivolse a questo suo mercante rappresenta senza dubbio un riconoscimento e una commemorazione delle qualità umane mostrate da Carel van Lier durante la resistenza contro il nazionalsocialismo nei Paesi Bassi.

Max Beckmann e un piccolo acquerello olandese di venditori di tappeti

Il Ritratto di un venditore di tappeti ricorda l'acquerello di *Melle Oldeboerrigter (1908-1976)* Balkan-

qualsiasi punto di vista puramente estetico [Traduzione dell'autrice] Testo di Erhard Göpel citato in: Göpel 1976, Bd. I, G 660, S. 397. Vgl. Petra Winter, "...too much baggage"- Zur Biographie Erhard Göpel, S.10, in: Für Max Beckmann Das Lebenswerk der Barbara Göpel – Smart (Google Search).

¹⁵ Si veda Susanne Kienlechner, *Max Beckmann: Versuchung 1936-1937. Eine Analyse im Hinblick auf die zeitgeschichtlichen Ereignisse*, ART-Dok, Universität Heidelberg, 2020, 9-10.

<https://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/6786/> (ultimo accesso 4. Maggio 2020)

A proposito del comportamento ambiguo di Erhard Göpel durante il Nazionalsocialismo si veda Christian Fuhrmeister und Susanne Kienlechner, *Erhard Göpel im Nationalsozialismus - eine Skizze* [München]: [Zentralinstitut für Kunstgeschichte], 2018

<http://digital.bib>

bvb.de/view/bvb_single/single.jsp?dvs=1581848314190~563&locale=it_IT&VIEWER_URL=/view/bvb_single/single.jsp?&DELIVERY_RULE_ID=39&bfe=view/action/singleViewer.do?dvs=&frameId=1&usePid1=true&usePid2=true

(ultimo accesso 4. Maggio 2020)

¹⁶ Mathilde Beckmann Personal Diaries, Smithsonian Institution, Washington D.C., Buch 4. Eintrag Donnerstag 1. Juni 1944; Ibidem Max Beckmann Personal Diaries: 31. Mai 1944, *le grand jour. Schon um 1/2 10 erschien Gbl. im Auto. Ich hatte nur drei Stunden geschlafen. Warteten noch 1/2 Stunde auf d Wagen. Im Auto zur "Halle der großen Fülle....Beschreibung erspart sich. Urteilsverkündung rechtskräftig. Arme Q. muß 1 1/2 Stunde im Auto warten. Zum Amstel Schnäpse. Q. u ich brachten vom Amstel den Wagen n Haus. Abends dann Göbl mit Portraitabnahme Noch recht anstrengend - Beschluß im Caperschiff - "Die Freiheit".* (31 maggio 1944: 31 maggio, le grand jour. Alle dieci e mezza il gbl.[Goepel] è apparso in macchina. Avevo dormito solo tre ore. Ho aspettato un'altra mezz'ora per la macchina. In macchina fino alla "Sala della Grande Abbondanza... faccio a meno della descrizione. Verdetto pronunciato legalmente vincolante. La povera Q. [Quappi, la moglie dell'artista] ha dovuto aspettare in macchina per 1 ora e mezzo. All'Amstel Schnapps. Dopo ho portato dall'Amstel l'auto a casa. La sera poi Göbl [Göpel]- consegna del ritratto - ancora abbastanza faticoso - Constatazione nel "Kaperschiff" - "La Libertà". [Traduzione dell'autrice per quanto era stato possibile capire la scrittura e il fraseggio di Max Beckmann]).

¹⁷ Göpel 1976, Bd.I, Nr. 714, 428-429.

¹⁸ Abbreviazione per Mathilde Quappi Beckmann, la moglie dell' artista.

¹⁹ van Lier 2003, 105-106.

Ellende (fig.7)²⁰, che raffigura una coppia di venditori con dei tappeti buttati sulle spalle, provenienti probabilmente da ambienti poveri dei paesi sudorientali. È possibile che Beckmann conoscesse questo acquerello, perché Melle Oldeboerrigter apparteneva alla cerchia degli artisti che gravitava intorno a Carel van Lier. Lo scrittore *Wolfgang Cordan*, anch'esso conoscente di Beckmann, aveva organizzato ad Amsterdam nel 1946 una mostra collettiva, dove, tra gli altri, erano esposti anche i lavori di Melle Oldeboerrigter e di Max Beckmann. Sebbene a quest'ultimo fosse stata dedicata un'intera sala sembra esserci stato qualche disaccordo, perché Beckmann si rifiutò di visitarla²¹.



Fig.7 Melle Oldeboerrigter "**Balkan ellende**". Prima del 1945, immagine Kunstzaalen A.Vecht²²

²⁰ Melle Oldeboerrigter era figlio di un marinaio impegnato in vicende sociali e politiche. Disegnava per pubblicazioni antifasciste e fogli di propaganda fin dagli anni Trenta. Tra i suoi clienti c'era l'editore ebreo tedesco Heinz Kohn (Augsburg 1907-1979), emigrato nei Paesi Bassi nel 1933. Aäron Vecht (1886-1965), mercante d'arte di Amsterdam sul Rokin, aveva rapporti amichevoli con Melle e acquistò da lui un diario di disegni in cui sono figurati: Marinai, portuali, bambini e il "*Balkan ellende*". È stato assunto come illustratore dal giornale *Het Volk*. Durante la guerra, Melle si unì alla resistenza e realizzò un disegno col titolo "Bambini affamati" per la rivista clandestina del "De Vrije Kunstenaar.". A proposito di Melle Oldeboerrigter si veda Melle 2001: Melle [Oldeboerrigter] *Het vroege werk (1933 - 1945)* uit: *Arnhemse Cahiers* no 1, 2001; Articoli di Constant Vecht, *Kroniek van een vriendschap; Theun de Vries, Het grafische werk van Melle; Kasper Niehaus, Het verisme in Nederland*, biografia su Internet: *Arnhemse Cahiers* no1 in PDF; Mulder 1978: Johannes Willem Mulder, *Art in Crisis e Bezetting. En onderzoek naar de houding van Nederlandse Kunstenaars in de periodo 1930-1945*, Antwerpen und Utrecht 1978, 133 - 134, 106, 281 - 283 e passim. Per Heinz Kohn si veda Manasse 1999: Manasse, Peter: *Boekenvrienden Solidariteit. Turbulente jaren van een exiluitgeverij*, Den Haag 1999.

²¹ Siehe *Centaur*, Internationaal Cultureel Maandblad. Onder Redactie van D.A.M. Binnendijk, Gerard den Brabander, S. Vestdijk, Wolfgang Cordan, Dr. J. Presser, Jaargang 1, Nr.1, October 1946, Amsterdam 1946. Bormann 2007, 107-134, 120.

²² Per gentile concessione di Constant Vecht. E-mail del 3 aprile 2020 all'autrice.

Max Beckmann, Carel van Lier e il "Corno d'avorio"



Fig.8. Max Beckmann, *Selbstbildnis mit Trompete* (Autoritratto con tromba), 1938, 110 cm x 101 cm, New York, Neue Galerie e Collezione Privata, Inv. N. 2001.04. © VG Bild-Kunst, Bonn 2020



Fig.7. Carel van Lier con il suo corno d'avorio²³

²³ Foto XI, Van Lier (intorno al 1930) con un corno d'avorio che è stato restituito su consiglio del Comitato di Restituzione nel 2009. Pollici: Annemarie Marck e Marleen Schoonderwoerd: "A Joyful Windfall" Intervista a Bas van Lier, in: *Just and fair solutions*, Evelien Campfens, Ed., The Hague 2014, 223-230, 230.

http://www.lootedart.com/web_images/pdf2014/Fair_and_Just_Solutions-web-compressed.pdf
(ultimo accesso 4. Maggio 2020)

Una delle opere più apprezzate e famose di Beckmann esposta nella mostra al *Kunstzaal van Lier* sul Rokin nel 1938 era *l'autoritratto con la tromba (a strisce rosse) 1938*, G 489 (Fig.8).²⁴ Max Beckmann suona arrabbiato una tromba d'argento. Indossa un abito da casa a strisce rosse, un look intimo-domestico come a voler mostrare l'impossibilità di dar sfogo alla sua rabbia protestando e suonando di fronte a un grande pubblico. È documentato che Beckmann lo dipinse poco prima della mostra, subito dopo aver lasciato la Germania per rifugiarsi nei Paesi Bassi a causa della sua arte "degenerata" perseguitata dai nazisti. Carel van Lier possedeva un corno di avorio, come dimostra la fotografia del 1938 (Fig.7). Si può supporre che Beckmann, in virtù del suo noto interesse per le foto dei suoi conoscenti, conoscesse la fotografia, o che van Lier gli abbia mostrato il corno durante una delle sue visite alla galleria. O che forse gli abbia proposto di suonarlo. Insomma, non mancano le possibili fonti di ispirazione dell'autoritratto con la tromba. Quel corno, con altri oggetti d'arte, fu venduto dal *Kunstzaal van Lier* al *Städtisches Völkermuseum* di Francoforte l'11 aprile 1941 e restituito allo stato olandese dopo la guerra. Tuttavia, il nipote di Carel van Lier, *Bas van Lier*, ne chiese la restituzione ai legittimi eredi poiché considerava le circostanze di questa vendita sfavorevoli e ingiuste avvenute nel 1941 durante la persecuzione degli ebrei nei Paesi Bassi occupati dai nazisti. Il Comitato della Commissione olandese optò per la restituzione del corno²⁵.

Epilogo

E infine ci si chiede: cosa ha indotto Max Beckmann a ritrarsi con il "corno" modificato nel dipinto in una tromba d'argento? Ciò nonostante, il titolo più usato per l'autoritratto era *Selbstbildnis mit Horn* (Autoritratto con corno). Come mai?

Proviamo a dare una risposta:

Il dipinto potrebbe essere stato un omaggio al mercante che aveva esposto le sue opere e il cui corno aveva per lui un significato importante²⁶... Si può immaginare che forse i due abbiano anche suonato il corno a turno... e si può anche supporre che il dipinto rifletta la loro protesta, quando nel 1938 van Lier era uno dei pochi galleristi ad esporre le opere del pittore che era stato appena cacciato dalla Germania proprio a causa della sua arte ritenuta, in quegli anni amari, arte degenerata. Si può altrettanto immaginare il ricordo nostalgico di Beckmann per le visite a Carel van Lier nella sua galleria nel periodo in cui dipingeva il mercante di tappeti, scegliendo tuttavia di non condividere più queste esperienze con nessuno... come un tesoro prezioso che si voleva custodire gelosamente. Nella lista dei dipinti preparata dal pittore stesso una data in particolare è messa in evidenza, e si riferisce al mese di marzo 1946: *15.III*. accanto ad essa è annotato il nome di *Quappi*²⁷. Beckmann usava

²⁴ Il titolo *Autoritratto con tromba* corrisponde al numero 17 nella lista dei dipinti compilata da Max Beckmann. Zeiller 2010, 9r, 760. Sulla letteratura su Max Beckmann con il titolo di solito usato *Autoritratto con corno* si veda: Jill Lloyd, *Max Beckmann: Selbstbildnis mit Horn*, New York, N.Y: New Gallery, 2008; Sonderausstellung: Max Beckmann, „Selbstportrait mit Horn“

<https://kuenste-im-exil.de//KIE/Content/DE/Sonderausstellungen/MaxBeckmann/Objekte/02ExilParisAmsterdam/1938-beckmann-selbstbildnis-horn.html?single=1> (ultimo accesso 4. Maggio 2020)

Katja Blomberg, *Beckmann-Bildnis teuerstes deutsches Gemälde aller Zeiten*, Frankfurter Allgemeine Zeitung 11.05.2001

<https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/kunstmarkt-beckmann-bildnis-teuerstes-deutsches-gemaelde-aller-zeiten-122424.html> (ultimo accesso 4. Maggio 2020)

²⁵ Si veda nota 21

²⁶ Si veda nota 22, Restitution or Compensation, p. 227.

²⁷ Nei taccuini (Skizzenbücher) di Max Beckmann si trova un elenco compilato da lui stesso ordinato per data e luogo dove i dipinti furono eseguiti a partire dal 1934. Nel *1946 Amsterdam* figura: *Portrait eines Teppichhändlers*, 6.II, *endgültig am 4.III 46*, 15.III (eingerahmt) *Quappi*. Zeiller 2010: Christiane Zeiller, *Max Beckmann. Die Skizzenbücher. The Sketchbooks*, Max Beckmann Gesellschaft und Bayerische Staatsgemäldesammlungen München (Hrsg.), mit einem Beitrag von G. Presler, 2 Bde., Ostfildern 2010, Skizzenbuch 43, 17v, 769.

aggiungere i nomi dei proprietari dei suoi dipinti, e in questo caso il proprietario era la moglie. Forse l'intenzione di Beckmann era di proteggere il dipinto dalla vendita regalandolo a lei subito dopo averlo finito? Sembra di sì, infatti *Quappi* non lo ha mai venduto. Solo alcuni anni dopo la sua morte, nel 1993, il dipinto è andato al Museo di Belle Arti di Lipsia.